

La crisi del «tascabile» e le proteste dei librai

La «vacanza» del libro

E' fuor di dubbio che nel corso di quest'anno l'evento più rilevante (anche se per molti aspetti previsto e prevedibile) nell'ambito della nostra produzione editoriale, è costituito dal crollo desolante delle collane economiche a carattere popolare...

hanno denunciato pubblicamente le loro preoccupazioni (più recentemente, nella loro assemblea romana)...

Troppe volte ci siamo affrettati in questo frangimento, seguendone il passo, sia per metterne in rilievo gli indiscussi aspetti positivi (riassumibili nell'accezione di un allargamento democratico della cultura)...

Tanto più che — come dicevamo — le collane economiche vere e proprie sono morte e la brillante «trovata» della periodicità ha largamente mostrato tutte le sue insidie...

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

«Hanoi sotto le bombe»

di Wilfred Burchett

Incontri e conversazioni dal vivo sui «perchè» della guerra - Un confronto impari ma a svantaggio degli Stati Uniti - «Ogni giorno mi ha portato delle sorprese»



Un ospedale nord-vietnamita colpito dai bombardieri americani

«Durante le sette settimane che ho trascorso nel Vietnam del Nord, quasi ogni giorno mi ha portato una sorpresa di sorpresa. Un giorno vidi una radura degradante verso un limpido fiume sul quale delle zattere di bambù, attraccate alla riva con delle liane...

«Ma non è un enorme spreco? — chiesi a uno dei profeci che parlava francese. — Hanoi non è stata bombardata. Gli americani dichiarano persino che non hanno intenzione di farla...

Burchett riferisce una conversazione avuta, alla fine dell'anno scorso, nella Repubblica democratica del Vietnam, nel suo ultimo libro che è stato da poco pubblicato in Italia: Hanoi sotto le bombe (Editori Riuniti, pagg. 255, prefazione di Bertrand Russell, lire 1.200)...

«Se i governanti americani fossero in grado di spogliarsi per qualche istante della loro mentalità fessata e di considerare freddamente le cose, essi farebbero davvero ciò che il senatore Symington gli suggeriva loro di fare...

«Non si è dunque da meravigliarsi per il fatto che il confronto tra vietnamiti e Stati Uniti sia un confronto impari. Impari, vogliamo dire, a svantaggio degli Stati Uniti, doli di un sistema che trasforma gli uomini in macchine per uccidere, incapaci di fermarsi a riflettere sulle ragioni della lotta alla quale...

segue siano sulla buona strada. Ci affidiamo dei compiti e noi li eseguiamo senza fare domande. Tutti i piloti li pensano così. Così parlò il maggiore Guano, 44 anni, 41° squadriglia della 1ª squadriglia aerea dell'aviazione degli Stati Uniti, di stanza alla base di Korat, in Thailandia.

«Non si è dunque da meravigliarsi per il fatto che il confronto tra vietnamiti e Stati Uniti sia un confronto impari. Impari, vogliamo dire, a svantaggio degli Stati Uniti, doli di un sistema che trasforma gli uomini in macchine per uccidere, incapaci di fermarsi a riflettere sulle ragioni della lotta alla quale...

Emilio Sarzi Amadè

SCUOLA

La relazione dell'«antimafia» sulla Sicilia occidentale

LA MAFIA IMPEDISCE CHE SI COSTRUISCANO NUOVE SCUOLE

Miliardi e miliardi giacciono inutilizzati dagli enti locali - Istituzioni messe in funzione soltanto a scopo clientelare ed elettorale - 80 «doposcuola» dove ne basterebbero cinque - Lo scandalo degli istituti «sussidiari» - I rapporti fra Stato e Regione - La povera autodifesa di Gui

Ormai nota è la storia della commissione parlamentare antimafia: meno note sono, invece, le sue risultanze, anzi addirittura sconosciute, se non per quel poco che ne è potuto sapere da indiscreti trapelati o da documenti parziali che di tanto in tanto vengono alla luce.

Il settore comprende scuole professionali, doposcuola, scuole elementari e «sussidiarie» e scuole materne. Tutte queste istituzioni presentano un aspetto comune, quello di essere strumentalizzate a fini clientelari ed elettorali per «sistemare» insegnanti, bidelli e personale di segreteria «di fiducia».

La stessa cosa si verifica per alcuni insegnamenti utili. Tali scuole sono istituite esclusivamente in funzione di questa o quella persona da mettere a posto per cui la loro dislocazione è subordinata a certe zone di influenza che corrispondono alle circoscrizioni elettorali di assessori, notabili, capielettori mafiosi, ecc., senza tener conto delle esigenze obiettive dell'economia siciliana, e quindi degli allievi.

La scuola statale o addirittura frequentata da quei pochi alunni che la maestra trasportava quotidianamente in macchina, magari dietro modesto compenso, è una realtà che si è persa nel deserto casolare di campagna lontano i fatidici due chilometri dalla scuola comune.

«In una lettera a La Stampa, che in due successivi articoli aveva commentato la relazione, il ministro Gui per tutta difesa si limita a rimarcare le migliori condizioni della scuola statale rispetto a quella regionale di fronte alle infiltrazioni della mafia e completa — si fa per dire — l'autodifesa affermando che il suo ministero aveva di continuo ispezioni in Sicilia.

«In una lettera a La Stampa, che in due successivi articoli aveva commentato la relazione, il ministro Gui per tutta difesa si limita a rimarcare le migliori condizioni della scuola statale rispetto a quella regionale di fronte alle infiltrazioni della mafia e completa — si fa per dire — l'autodifesa affermando che il suo ministero aveva di continuo ispezioni in Sicilia.

«Wilfred Burchett non è un giornalista comune. E' un giornalista che ha speso quasi tutta la sua vita in Asia, e soprattutto nei paesi asiatici impegnati in guerra contro l'imperialismo. Ha vissuto la guerra di Corea e le sue trattative di armistizio, è stato più volte nel Vietnam del Sud (zone liberate), nel Laos, in Cambogia, in Cina. Una di chiarazione fatta a Wilfred Burchett acquista dunque un sapore ed un peso diversi, e non è un caso che proprio lui sia stata data quella intervista dal ministro degli esteri R.D.V. Nguyen Duy Trinh, che all'inizio di quest'anno significava agli Stati Uniti, di nuovo, la possibilità di negoziati, se fossero stati sospesi senza condizioni e permanentemente gli attacchi aerei sul Nord. Perciò il suo libro riveste una importanza particolare e che in esso si può rintracciare, ma anche per l'analisi della situazione fatta dall'autore sullo sfondo di una sua esperienza che affonda le sue radici lontano nel tempo.

«Wilfred Burchett non è un giornalista comune. E' un giornalista che ha speso quasi tutta la sua vita in Asia, e soprattutto nei paesi asiatici impegnati in guerra contro l'imperialismo. Ha vissuto la guerra di Corea e le sue trattative di armistizio, è stato più volte nel Vietnam del Sud (zone liberate), nel Laos, in Cambogia, in Cina. Una di chiarazione fatta a Wilfred Burchett acquista dunque un sapore ed un peso diversi, e non è un caso che proprio lui sia stata data quella intervista dal ministro degli esteri R.D.V. Nguyen Duy Trinh, che all'inizio di quest'anno significava agli Stati Uniti, di nuovo, la possibilità di negoziati, se fossero stati sospesi senza condizioni e permanentemente gli attacchi aerei sul Nord. Perciò il suo libro riveste una importanza particolare e che in esso si può rintracciare, ma anche per l'analisi della situazione fatta dall'autore sullo sfondo di una sua esperienza che affonda le sue radici lontano nel tempo.

«Wilfred Burchett non è un giornalista comune. E' un giornalista che ha speso quasi tutta la sua vita in Asia, e soprattutto nei paesi asiatici impegnati in guerra contro l'imperialismo. Ha vissuto la guerra di Corea e le sue trattative di armistizio, è stato più volte nel Vietnam del Sud (zone liberate), nel Laos, in Cambogia, in Cina. Una di chiarazione fatta a Wilfred Burchett acquista dunque un sapore ed un peso diversi, e non è un caso che proprio lui sia stata data quella intervista dal ministro degli esteri R.D.V. Nguyen Duy Trinh, che all'inizio di quest'anno significava agli Stati Uniti, di nuovo, la possibilità di negoziati, se fossero stati sospesi senza condizioni e permanentemente gli attacchi aerei sul Nord. Perciò il suo libro riveste una importanza particolare e che in esso si può rintracciare, ma anche per l'analisi della situazione fatta dall'autore sullo sfondo di una sua esperienza che affonda le sue radici lontano nel tempo.

«Wilfred Burchett non è un giornalista comune. E' un giornalista che ha speso quasi tutta la sua vita in Asia, e soprattutto nei paesi asiatici impegnati in guerra contro l'imperialismo. Ha vissuto la guerra di Corea e le sue trattative di armistizio, è stato più volte nel Vietnam del Sud (zone liberate), nel Laos, in Cambogia, in Cina. Una di chiarazione fatta a Wilfred Burchett acquista dunque un sapore ed un peso diversi, e non è un caso che proprio lui sia stata data quella intervista dal ministro degli esteri R.D.V. Nguyen Duy Trinh, che all'inizio di quest'anno significava agli Stati Uniti, di nuovo, la possibilità di negoziati, se fossero stati sospesi senza condizioni e permanentemente gli attacchi aerei sul Nord. Perciò il suo libro riveste una importanza particolare e che in esso si può rintracciare, ma anche per l'analisi della situazione fatta dall'autore sullo sfondo di una sua esperienza che affonda le sue radici lontano nel tempo.

Il «Prato» a Chilanti, Spriano e Don Milani



Felice Chilanti



Paolo Spriano



Don Milani

PRATO. Il 7. Felice Chilanti con il ruolo ha vinto il Premio Letterario Prato di un milione di lire. Lo ha comunicato la giuria che ha concluso i suoi lavori nel pomeriggio di oggi. L'opera di Chilanti costituisce una memoria della vita romana degli anni Trenta in rapporto al paese na-

forza dell'autore, e mette con forza a nudo le illusioni e gli equivoci di quella parte della generazione nata sotto il fascismo che credeva nel destino rivoluzionario del fascismo stesso. La giuria ha inoltre assegnato per la sagacità il premio di un milione, diviso ex aequo, tra il primo volume della Stori-

editore del PCI di Paolo Spriano (editore Einaudi) e Lettera a una professoressa (Libreria Editrice Fiorentina) di cui sono autori i ragazzi allievi di Don Milani. La premiazione avrà luogo, domani sera 8 settembre nel salone del Palazzo Comunale nel corso di una cerimonia.

«In una lettera a La Stampa, che in due successivi articoli aveva commentato la relazione, il ministro Gui per tutta difesa si limita a rimarcare le migliori condizioni della scuola statale rispetto a quella regionale di fronte alle infiltrazioni della mafia e completa — si fa per dire — l'autodifesa affermando che il suo ministero aveva di continuo ispezioni in Sicilia. Un po' pochino davvero soprattutto da parte di chi ha così gravi responsabilità nella mancata attuazione di una riforma delle strutture formative del paese, e in particolare dell'istituto mafioso, che perviverebbe i centri di potere dorotei e clericali di una massa di manovra da ricattare in combinazione con lo spettro della disoccupazione e facendo balenare il miraggio del «posticorno» nel doposcuola o nella scuola professionale. E da parte di chi appartiene ad un partito che della convenienza se non della alleanza con certi ambienti mafiosi ha fatto un cardine della sua politica in Sicilia. Non a caso le risultanze della «antimafia», come si diceva in apertura, continuano a rimanere segrete secondo una precisa volontà.

«In una lettera a La Stampa, che in due successivi articoli aveva commentato la relazione, il ministro Gui per tutta difesa si limita a rimarcare le migliori condizioni della scuola statale rispetto a quella regionale di fronte alle infiltrazioni della mafia e completa — si fa per dire — l'autodifesa affermando che il suo ministero aveva di continuo ispezioni in Sicilia. Un po' pochino davvero soprattutto da parte di chi ha così gravi responsabilità nella mancata attuazione di una riforma delle strutture formative del paese, e in particolare dell'istituto mafioso, che perviverebbe i centri di potere dorotei e clericali di una massa di manovra da ricattare in combinazione con lo spettro della disoccupazione e facendo balenare il miraggio del «posticorno» nel doposcuola o nella scuola professionale. E da parte di chi appartiene ad un partito che della convenienza se non della alleanza con certi ambienti mafiosi ha fatto un cardine della sua politica in Sicilia. Non a caso le risultanze della «antimafia», come si diceva in apertura, continuano a rimanere segrete secondo una precisa volontà.

«In una lettera a La Stampa, che in due successivi articoli aveva commentato la relazione, il ministro Gui per tutta difesa si limita a rimarcare le migliori condizioni della scuola statale rispetto a quella regionale di fronte alle infiltrazioni della mafia e completa — si fa per dire — l'autodifesa affermando che il suo ministero aveva di continuo ispezioni in Sicilia. Un po' pochino davvero soprattutto da parte di chi ha così gravi responsabilità nella mancata attuazione di una riforma delle strutture formative del paese, e in particolare dell'istituto mafioso, che perviverebbe i centri di potere dorotei e clericali di una massa di manovra da ricattare in combinazione con lo spettro della disoccupazione e facendo balenare il miraggio del «posticorno» nel doposcuola o nella scuola professionale. E da parte di chi appartiene ad un partito che della convenienza se non della alleanza con certi ambienti mafiosi ha fatto un cardine della sua politica in Sicilia. Non a caso le risultanze della «antimafia», come si diceva in apertura, continuano a rimanere segrete secondo una precisa volontà.

«In una lettera a La Stampa, che in due successivi articoli aveva commentato la relazione, il ministro Gui per tutta difesa si limita a rimarcare le migliori condizioni della scuola statale rispetto a quella regionale di fronte alle infiltrazioni della mafia e completa — si fa per dire — l'autodifesa affermando che il suo ministero aveva di continuo ispezioni in Sicilia. Un po' pochino davvero soprattutto da parte di chi ha così gravi responsabilità nella mancata attuazione di una riforma delle strutture formative del paese, e in particolare dell'istituto mafioso, che perviverebbe i centri di potere dorotei e clericali di una massa di manovra da ricattare in combinazione con lo spettro della disoccupazione e facendo balenare il miraggio del «posticorno» nel doposcuola o nella scuola professionale. E da parte di chi appartiene ad un partito che della convenienza se non della alleanza con certi ambienti mafiosi ha fatto un cardine della sua politica in Sicilia. Non a caso le risultanze della «antimafia», come si diceva in apertura, continuano a rimanere segrete secondo una precisa volontà.

«In una lettera a La Stampa, che in due successivi articoli aveva commentato la relazione, il ministro Gui per tutta difesa si limita a rimarcare le migliori condizioni della scuola statale rispetto a quella regionale di fronte alle infiltrazioni della mafia e completa — si fa per dire — l'autodifesa affermando che il suo ministero aveva di continuo ispezioni in Sicilia. Un po' pochino davvero soprattutto da parte di chi ha così gravi responsabilità nella mancata attuazione di una riforma delle strutture formative del paese, e in particolare dell'istituto mafioso, che perviverebbe i centri di potere dorotei e clericali di una massa di manovra da ricattare in combinazione con lo spettro della disoccupazione e facendo balenare il miraggio del «posticorno» nel doposcuola o nella scuola professionale. E da parte di chi appartiene ad un partito che della convenienza se non della alleanza con certi ambienti mafiosi ha fatto un cardine della sua politica in Sicilia. Non a caso le risultanze della «antimafia», come si diceva in apertura, continuano a rimanere segrete secondo una precisa volontà.

«In una lettera a La Stampa, che in due successivi articoli aveva commentato la relazione, il ministro Gui per tutta difesa si limita a rimarcare le migliori condizioni della scuola statale rispetto a quella regionale di fronte alle infiltrazioni della mafia e completa — si fa per dire — l'autodifesa affermando che il suo ministero aveva di continuo ispezioni in Sicilia. Un po' pochino davvero soprattutto da parte di chi ha così gravi responsabilità nella mancata attuazione di una riforma delle strutture formative del paese, e in particolare dell'istituto mafioso, che perviverebbe i centri di potere dorotei e clericali di una massa di manovra da ricattare in combinazione con lo spettro della disoccupazione e facendo balenare il miraggio del «posticorno» nel doposcuola o nella scuola professionale. E da parte di chi appartiene ad un partito che della convenienza se non della alleanza con certi ambienti mafiosi ha fatto un cardine della sua politica in Sicilia. Non a caso le risultanze della «antimafia», come si diceva in apertura, continuano a rimanere segrete secondo una precisa volontà.

ARTI FIGURATIVE

Cento pitture dell'artista italiano esposte a Mosca e Leningrado

Successo in URSS della mostra antologica di Armando Pizzinato



Armando Pizzinato: «Bracciante assassinato», 1949

Dopo le mostre di Renato Guttuso e Giacomo Manzù è di nuovo la mostra di un artista italiano che suscita, a Mosca, l'interesse più largo e acceso della critica e del pubblico. Il successo è fra i più appassionati e esultanti che oggi ci siano. La mostra antologica di Armando Pizzinato si è aperta in luglio nei nuovi locali di esposizione del «Kusniezki Most», nuovo centro della vita artistica di Mosca che è già balzato in primo piano per alcune importanti mostre personali e collettive di artisti sovietici realizzate in tempi recenti.

Il Museo Puskin ha acquistato due opere: La famiglia del contadino (1938) e Ritratto di Clara (1967). L'Associazione degli Artisti ha acquistato, invece, due cartoni per gli affreschi di Parma. Il quadro storico per l'Ottobre, dipinto quest'anno, andrà, a fine mostra, al Museo della Rivoluzione di Mosca. Dalla capitale sovietica la mostra verrà trasferita all'Hermitage di Leningrado.

da. mi.